

da Tecnica della Scuola 09/05/2012

Quanti sono i distacchi e i comandi? Tanto rumore per poco, forse  
di Pasquale Almirante

Anche una interpellanza parlamentare è partita per sapere "quali accorgimenti il ministro dell'istruzione abbia posto o intenda porre in essere per contenere il fenomeno dei distacchi del personale". Ma forse si esagera un po'.

Sarebbero circa 10mila i docenti in giro, cioè fuori dalle loro classi, in ottemperanza alle disposizioni che consentono loro distacchi e comandi assegnati a vario titolo e all'interno dei quali si trovano pure 4.500 professori esonerati per motivi di salute. Un gruppo inoltre di quasi 1.000 professori sarebbe in esubero per causa dei tagli alle cattedre e che andrebbe ricollocato. Cifre dunque di poca consistenza ma che sono sufficienti per mettere in campo lamentazioni di sprechi, assai lontani tuttavia dai veri buchi neri dove la spesa pubblica si perde nella sua vasta immensità.

Alcuni altri, di questi 10mila, lavorano distaccati all'estero o presso altri ministeri o presso altri enti o associazioni, mentre un migliaio sarebbero i sindacalisti distaccati, secondo legge, per svolgere la loro attività a favore dei colleghi della scuola, almeno così dovrebbe essere. Eppure su questi numeri (dove sarebbero compresi distacchi presso il Wwf, la Comunità di San Patrignano, la Compagnia delle opere educative e la Comunità di Sant'Egidio, la Dirscuola, il Comune di Castellamare di Stabia, il Coni e anche il ministero della difesa) si sta montando quasi una sorta di questione morale a causa della quale la scuola perderebbe risorse e si auto affamerebbe, spreco soprattutto soldi a favore dei sostituti di tutto questo presunto esercito, cioè dei supplenti che occupano i posti così lasciati liberi.

Tuttavia una domanda sorge spontanea? A parte i distacchi sindacali, tutti gli altri hanno motivo di esistenza? Se vengono adottati una spiegazione ci dovrebbe pur essere: è richiesta la precisa professionalità dei docenti per tali compiti? La loro particolare preparazione?

Il problema è che, a nostro parere, aleggia sempre il sospetto della furberia per favorire qualcuno, perché altrimenti non ci sarebbe motivo di rivedere i loro distacchi su ambiti che abbisognano probabilmente proprio delle competenze di questi professori.

Allora crediamo che si voglia soprattutto intervenire sui distacchi sindacali che sono rilevanti e talvolta, a sentire pure molte lamentazioni, perfino inutili.

Sembra infatti che essi costino intorno ai 60 milioni di euro l'anno, tra gli stipendi dei sindacalisti distaccati e quelli da dare ai rispettivi supplenti. Anche questo è un costo della democrazia, come il finanziamento pubblico ai partiti? Sembra proprio di sì, anche perché, con l'accentuazione dei poteri dati ai dirigenti, è bene e prudente lasciare che il sindacato abbia più libertà di manovra, che sia meno vincolato dal servizio attivo a scuola e che svolga il suo mestiere di consulenza e di supporto ai diritti dei lavoratori.

\_\_\_\_\_ da tuttoscuola.com 9/05/2012

Prove Invalsi al via: sindacati divisi

Cominciano oggi, con la prova di italiano per la seconda e quinta primaria, i test Invalsi, che proseguiranno il 10 maggio con la prova di Italiano e di Matematica e il Questionario studente per la classe prima della scuola secondaria di primo grado, e l'11 maggio con la prova di Matematica per la seconda e quinta primaria e il Questionario studente per la quinta primaria.

Il 16 maggio, infine, è prevista la prova di Italiano e di Matematica e il Questionario studente per la classe seconda della scuola secondaria di secondo grado.

I sindacati esprimono giudizi contrastanti non tanto sull'utilità delle prove, che è riconosciuta da tutti (salvo i Cobas, totalmente contrari, tanto da aver proclamato lo sciopero nei giorni 9, 11 e 16) quanto sulla gestione dell'operazione da parte dell'Invalsi, di alcune Direzioni

regionali e di quei dirigenti scolastici che senza aver neppure coinvolto i colleghi dei docenti ora vogliono "imporre loro di provvedere alla somministrazione delle prove ed agli altri adempimenti correlati", oppure non tengono in alcun conto i pareri contrari espressi dai colleghi, come scrive la Fli-Cgil in una lettera inviata al ministro Profumo per chiedergli di "intervenire sulle prove Invalsi al fine di evitare una situazione di crescente tensione e contenziosi legali infiniti".

La Gilda degli insegnanti distingue invece tra la somministrazione delle prove, ormai obbligatoria per legge, e gli adempimenti correlati (come la tabulazione dei risultati), considerati non obbligatori in quanto non previsti dal contratto e relativi ad attività valutative esterne, e quindi non di pertinenza diretta dei docenti.

Apertamente favorevoli alle prove e contrari ad ogni forma di boicottaggio sono invece gli altri sindacati, che come la Cisl scuola ritengono "sbagliate e controproducenti le azioni promosse contro le prove Invalsi" che mirano a "promuovere e diffondere una cultura della valutazione di sistema che è necessaria alla nostra scuola pubblica quanto lo è un adeguato finanziamento".

Lo Snals, fin dall'inizio schierato a favore delle prove, sollecita il riconoscimento di un apposito compenso per la prestazione aggiuntiva, da riconoscere tramite contrattazione integrativa di istituto, mentre la Uil scuola insiste sulla necessità di un maggiore dialogo e coinvolgimento dei docenti nella predisposizione e gestione delle attività di valutazione di sistema, considerate di fondamentale importanza per migliorare la qualità e l'equità del sistema educativo.